

ABBONAMENTI: Per l'Italia e Colonie: Anno Lire 75; Sommerso Lire 45; Trimestre Lire 20; Estero Lire 150 — Pagamento anticipato — Un numero cost. 35 — UFFICI di Redazione e Amministrazione Via Serrini N. 4 — TELEFONO: Redazione (interurbano) N. 340 — Amministrazione N. 158

L'AZIONE  
QUOTIDIANO POLITICO

PREZZO DELLE INSERZIONI: Per mm. d'altezza (larghezza una colonna): commerciali Lire 17; Finanziaria, occasionale Lire 2; Cronaca L. 3 — Avvisi Economici: Tariffe in testa alle rubriche. Concessionario esclusivo Ufficio Pubblicità E. BAGNINI — Via Vivaio N. 10 — Milano (113)

# CORRIERE ISTRIANO

## Il saluto del Re Imperatore a Napoli ai gloriosi Legionari reduci dalla Spagna

Commoventi dimostrazioni di affetto della popolazione ai valorosi che sfilano superbamente dinanzi al Sovrano sotto una pioggia di fiori

### Lo sbarco dei vittoriosi

NAPOLI, 20 ottobre. L'alba fulgente di questa meravigliosa giornata di ottobre ha visto profilarsi nell'incantato golfo le navi segnate delle navi che recano in Patria i 10.000 volontari di Spagna, incaricati con queste d'argento delle formidabili unità guerriere che attraverso tutto il Mediterraneo hanno accompagnato, vigilante volta dell'Italia fascista.

La città di più giorni, fino da quando venne dato l'avuonico del ritorno, si è preparata a dare egualmente il primo saluto della Patria riconoscendo ai prodi che ritornano e dappertutto, sulle alture, sulla collina, come alle finestre di ogni casa, su ogni edificio, su ogni pilone il tricolore della Patria spicca al sole radioso.

Oggi nello via di Napoli, che risuoneranno tra bravi del maresciallo, ciascuno passo delle colonne, è radicato idealmente tutto il popolo italiano.

#### Il saluto della Patria alle ferree divisioni

L'esigita in parte delle navi dei Legionari è salutata alla voce degli equipaggi degli Incrociatori «Arago», «di Savoia» e «D'Aosta», schierati in apperta. A bordo del «Bordighera» salgono subito il Segretario federale e le autorità militari per portare il saluto al Gen. Berti, Comandante il Corpo d'Armata delle truppe volontarie. L'Armata azzurra con i volti delle sue guerrieri e con il rombo possente dei suoi motori, saluta dal cielo il ritorno dei Legionari.

Al molo «L'Istria» è cominciato lo sbarco tra il silvio delle navi delle nuove ancora nel porto, che hanno lasciato il Gran Paveso. I legionari, alzandosi sul moto consolare al nome del primo Caduto sulle vie dell'Impero. I Battaglioni si affiancano ai Battaglioni Comunica ad apparire l'inquadratura fotografa dell'ormai completa aspetto di guerra.

Prattanto il popolo ai raccolti mette lo tracimene, mentre le CC.NN. dei Gruppi Rionali si recano ai posti di concentramento e le truppe in servizio d'esercito raggruppano i settori loro assegnati.

Interpreto dei sentimenti del popolo di Napoli, si è fatto il Podestà con un nobile messaggio in cui dice: «Per aver espresso l'ostinanza per il ritorno dei Legionari ed aver elevato il pensiero ai gloriosi Caduti, manifestate che il Re Imperatore, tra volte trionfali, senz'ogni che accanto ai Legionari di Mussolini che hanno combattuto e vinto vi è, con la stessa fede e con la stessa decisa volontà, un popolo intero, pronto ancora a combattere e vincere, sotto il segno del Littorio o la guida illuminata del Duca, per la gloria d'Italia e del suo Re».

Anche la Federazione Combattenti ha lanciato il suo saluto ai prodi Legionari con un elevato manifesto. L'arrivo del Re Imperatore

Per l'arrivo di S. M. il Re Imperatore la stazione di Mergellina è tutta un trionfo di bandiere, molte piazze ornate compiono l'addobbo. Sono ad attendere il trema reale il Ministro degli Esteri S. M. Ciano, in rappresentanza del Governo fascista, S. E. Reasco, Capo S. M. della Milizia, il Prefetto S. E. Marzilli, il Fedezza, o lo stesso autorità civili e militari, insieme a un gruppo di ufficiali reduci dalla Spagna.

Alle ore 14.25 entra in stazione il treno staffetta, dal quale scendono S. E. il Ministro Segretario del Partito, Starace, il Ministro della Cultura Popolare, Alfieri, i Sottosegretari all'Africa Italiana e delle Forze Armate. Poco dopo giunge alla stazione S. A. R. il Principe di Piemonte che riceve l'onoreggio delle autorità presenti. Qui

l'ispettore straordinario per l'Italia della Falanga spagnola tradizionale, Marchese de Zais; i gloriosi mutilati di guerra sono rappresentati dall'en. Delcroix, presidente dell'Arsoce, socio nazionale con il segretario generale on. Bacchini; i combattimenti dal precettore dell'Associazione nazionale, il Re risponde salutando militarmen-

doppia, formazione a massi per 18 uomini di fronte, delle due Divisioni clittorio, e 23 Marzo, comandate dal Gen. Berti. Le due Divisioni sono precedute dai rispettivi gagliardetti. All'attenti a destra il Re risponde salutando militarmen- d'arrasamento, il quale avviene in modo perfetto. Il marziale comportamento dei valori rotti suscita l'ammirazione e l'entusiasmo della folla, che applaude incoscientemente al paragone dei vari reparti, inneggiando all'Italia, al Re Imperatore ed al Duca. Dalle finestre o dai balconi gromitii piovono fasci di fiori sui Legionari.

L'immensa folla di popolo che si accalca lungo il percorso e gromitii balconi, fischiato o torzozzi tutto a dorso di bandiere italiane e spagnole e di lunghi pononi tricolore e giallo-zoi, al passaggio del corto reo prorompe in frangere insieme applausi ed acclamazioni all'indirizzo del Sovrano. S. M. il Re Imperatore con il Principe Umberto e lo S. E. il Ministro e alle narici dello Stato pronuncia posto nella tribuna reale. Il Sovrano è accolto da S. A. R. la Duchessa D'Aosta Madre, dal Cardinale Ascalesi o dello nata personalità che sono ad attendere. Si inizia subito il saborbo sfilamento per battaglioni in collana

socia, dove è ad attendere una folla di parenti e di amici. Lo S. E. Ciano, Starace, Alfieri e Tonuzzi, accompagnati dal Prefetto Marzilli e dal Fedezza, si sono recati alla stazione ferroviaria, per salutare i camerati Legionari che partivano per le varie destinazioni.

S. M. il Re Imperatore, col Principe di Piemonte, uscito dalla Reggia, ha compiuto in automobile un lungo giro panoramico, fatto sogno a manifestazioni di devotissime da parte della popolazione. Quindi si è recato alla stazione di Mortella dove è stato ascoltato dai Ministri Ciano, Starace, Alfieri, dal Sottosegretario alla Guerra e per l'A. O. I., dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, dal Prefetto o dal'autorità napoletano o da entità personalità. Allo 18.5 il treno rosso è partito alla volta di Roma. Con troni speciali, poi, alle 18.15, partiti, pure per Roma, i Ministri Sottosegretari e il Capo di Stato Maggiore della Milizia.

Questa sera gli edifici pubblici sono illuminati ed i monumenti brillanti nella luce riflessa dei proiettori danno alla città un aspetto dei più suggestivi.

Il Sovrano partito per Roma

Alla ore 15.35 lo sfilamento ha termine. La folla rinnova al Sovrano una ferocia manifestazione di devozione al momento in cui Egli lascia la tribuna per recarsi alla Reggia. I Legionari nelle loro formazioni, sempre fatti oggetto di entusiastiche acclamazioni da parte della popolazione, proguano per Corso Unitario verso la stazione centrale e verso lo casotto di

### La riconoscenza di Franco agli eroici Legionari espressa dall'Ambasciatore di Spagna al Gen. Berti

ROMA, 20 ottobre. S. E. l'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, ha inviato al Generale Berti, Capo dello Stato Maggiore della Milizia, il seguente telegramma:

«Degli intridi Legionari che oggi ritornano in Patria, e che con giusti orgoglio il Re Imperatore ha bloccato Legionari presenti in Italia, il Gen. Berti, Comandante del Corpo d'Armata delle truppe volontarie, e il Gen. Bortoli, Comandante del Corpo d'Armata delle truppe volontarie, con i Gen. Borghesi e Francese. Il Sovrano, seguito da S. E. Ciano, rappresentante del Governo, dal Segretario del Partito, Starace, dai comandanti delle truppe volontarie e dalle autorità passate in rivista i battaglioni di Corso Unitario e via XX settembre, e l'indirizzo della Divisione: «23 Legionari e 115 Legionari compito assoluto di guerra».

Prattanto il popolo ai raccolti mette lo tracimene, mentre le CC.NN. dei Gruppi Rionali si recano ai posti di concentramento e le truppe in servizio d'esercito raggruppano i settori loro assegnati.

Interpreto dei sentimenti del popolo di Napoli, si è fatto il Podestà con un nobile messaggio in cui dice: «Per aver espresso l'ostinanza per il ritorno dei Legionari ed aver elevato il pensiero ai gloriosi Caduti, manifestate che il Re Imperatore, tra volte trionfali, senz'ogni che accanto ai Legionari di Mussolini che hanno combattuto e vinto vi è, con la stessa fede e con la stessa decisa volontà, un popolo intero, pronto ancora a combattere e vincere, sotto il segno del Littorio o la guida illuminata del Duca, per la gloria d'Italia e del suo Re».

Anche la Federazione Combattenti ha lanciato il suo saluto ai prodi Legionari con un elevato manifesto.

L'arrivo del Re Imperatore

Per l'arrivo di S. M. il Re Imperatore la stazione di Mergellina è tutta un trionfo di bandiere, molte piazze ornate compiono l'addobbo. Sono ad attendere il trema reale il Ministro Segretario del Partito, Starace, il Ministro della Cultura Popolare, Alfieri, i Sottosegretari all'Africa Italiana e delle Forze Armate. Poco dopo giunge alla stazione S. A. R. il Principe di Piemonte che riceve l'onoreggio delle autorità presenti. Qui

l'ispettore straordinario per l'Italia della Falanga spagnola tradizionale, Marchese de Zais; i gloriosi mutilati di guerra sono rappresentati dall'en. Delcroix, presidente dell'Arsoce, socio nazionale con il segretario generale on. Bacchini; i combattimenti dal precettore dell'Associazione nazionale, il Re risponde salutando militarmen-

doppia, formazione a massi per 18 uomini di fronte, delle due Divisioni clittorio, e 23 Marzo, comandate dal Gen. Berti. Le due Divisioni sono precedute dai rispettivi gagliardetti. All'attenti a destra il Re risponde salutando militarmen-

d'arrasamento, il quale avviene in modo perfetto. Il marziale comportamento dei valori rotti suscita l'ammirazione e l'entusiasmo della folla, che applaude incoscientemente al paragone dei vari reparti, inneggiando all'Italia, al Re Imperatore ed al Duca. Dalle finestre o dai balconi gromitii piovono fasci di fiori sui Legionari.

L'immensa folla di popolo che si accalca lungo il percorso e gromitii balconi, fischiato o torzozzi tutto a dorso di bandiere italiane e spagnole e di lunghi pononi tricolore e giallo-zoi, al passaggio del corto reo prorompe in frangere insieme applausi ed acclamazioni all'indirizzo del Sovrano. S. M. il Re Imperatore con il Principe Umberto e lo S. E. il Ministro e alle narici dello Stato pronuncia posto nella tribuna reale. Il Sovrano è accolto da S. A. R. la Duchessa D'Aosta Madre, dal Cardinale Ascalesi o dello nata personalità che sono ad attendere. Si inizia subito il saborbo sfilamento per battaglioni in collana

socia, dove è ad attendere una folla di parenti e di amici. Lo S. E. Ciano, Starace, Alfieri e Tonuzzi, accompagnati dal Prefetto Marzilli e dal Fedezza, si sono recati alla stazione ferroviaria, per salutare i camerati Legionari che partivano per le varie destinazioni.

S. M. il Re Imperatore, col Principe di Piemonte, uscito dalla Reggia, ha compiuto in automobile un lungo giro panoramico, fatto sogno a manifestazioni di devotissime da parte della popolazione. Quindi si è recato alla stazione di Mortella dove è stato ascoltato dai Ministri Ciano, Starace, Alfieri, dal Sottosegretario alla Guerra e per l'A. O. I., dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, dal Prefetto o dal'autorità napoletano o da entità personalità. Allo 18.5 il treno rosso è partito alla volta di Roma. Con troni speciali, poi, alle 18.15, partiti, pure per Roma, i Ministri Sottosegretari e il Capo di Stato Maggiore della Milizia.

Questa sera gli edifici pubblici sono illuminati ed i monumenti brillanti nella luce riflessa dei proiettori danno alla città un aspetto dei più suggestivi.

Il Sovrano partito per Roma

Alla ore 15.35 lo sfilamento ha termine. La folla rinnova al Sovrano una ferocia manifestazione di devozione al momento in cui Egli lascia la tribuna per recarsi alla Reggia. I Legionari nelle loro formazioni, sempre fatti oggetto di entusiastiche acclamazioni da parte della popolazione, proguano per Corso Unitario verso la stazione centrale e verso lo casotto di

ROMA, 20 ottobre. Il Gen. Berti, comandante del Corpo truppe volontarie, ha diramato il seguente ordine del giorno di comando ai Legionari: «Saluto con voi i mille e mille Caduti per la Patria Immortale!»

ROMA, 20 ottobre. Il Gen. Berti, comandante del Corpo truppe volontarie, ha diramato il seguente ordine del giorno di comando ai Legionari: «Saluto con voi i mille e mille Caduti per la Patria Immortale!»

ROMA, 20 ottobre. Il Gen. Berti, comandante del Corpo truppe volontarie, ha diramato il seguente ordine del giorno di comando ai Legionari: «Saluto con voi i mille e mille Caduti per la Patria Immortale!»

ROMA, 20 ottobre. Il Gen. Berti, comandante del Corpo truppe volontarie, ha diramato il seguente ordine del giorno di comando ai Legionari: «Saluto con voi i mille e mille Caduti per la Patria Immortale!»

ROMA, 20 ottobre. Il Gen. Berti, comandante del Corpo truppe volontarie, ha diramato il seguente ordine del giorno di comando ai Legionari: «Saluto con voi i mille e mille Caduti per la Patria Immortale!»

ROMA, 20 ottobre. Il Gen. Berti, comandante del Corpo truppe volontarie, ha diramato il seguente ordine del giorno di comando ai Legionari: «Saluto con voi i mille e mille Caduti per la Patria Immortale!»

ROMA, 20 ottobre. Il Gen. Berti, comandante del Corpo truppe volontarie, ha diramato il seguente ordine del giorno di comando ai Legionari: «Saluto con voi i mille e mille Caduti per la Patria Immortale!»

ROMA, 20 ottobre. Il Gen. Berti, comandante del Corpo truppe volontarie, ha diramato il seguente ordine del giorno di comando ai Legionari: «Saluto con voi i mille e mille Caduti per la Patria Immortale!»

ROMA, 20 ottobre. Il Gen. Berti, comandante del Corpo truppe volontarie, ha diramato il seguente ordine del giorno di comando ai Legionari: «Saluto con voi i mille e mille Caduti per la Patria Immortale!»

ROMA, 20 ottobre. Il Gen. Berti, comandante del Corpo truppe volontarie, ha diramato il seguente ordine del giorno di comando ai Legionari: «Saluto con voi i mille e mille Caduti per la Patria Immortale!»

ROMA, 20 ottobre. Il Gen. Berti, comandante del Corpo truppe volontarie, ha diramato il seguente ordine del giorno di comando ai Legionari: «Saluto con voi i mille e mille Caduti per la Patria Immortale!»

ROMA, 20 ottobre. Il Gen. Berti, comandante del Corpo truppe volontarie, ha diramato il seguente ordine del giorno di comando ai Legionari: «Saluto con voi i mille e mille Caduti per la Patria Immortale!»

ROMA, 20 ottobre. Il Gen. Berti, comandante del Corpo truppe volontarie, ha diramato il seguente ordine del giorno di comando ai Legionari: «Saluto con voi i mille e mille Caduti per la Patria Immortale!»

ROMA, 20 ottobre. Il Gen. Berti, comandante del Corpo truppe volontarie, ha diramato il seguente ordine del giorno di comando ai Legionari: «Saluto con voi i mille e mille Caduti per la Patria Immortale!»

ROMA, 20 ottobre. Il Gen. Berti, comandante del Corpo truppe volontarie, ha diramato il seguente ordine del giorno di comando ai Legionari: «Saluto con voi i mille e mille Caduti per la Patria Immortale!»

ROMA, 20 ottobre. Il Gen. Berti, comandante del Corpo truppe volontarie, ha diramato il seguente ordine del giorno di comando ai Legionari: «Saluto con voi i mille e mille Caduti per la Patria Immortale!»

ROMA, 20 ottobre. Il Gen. Berti, comandante del Corpo truppe volontarie, ha diramato il seguente ordine del giorno di comando ai Legionari: «Saluto con voi i mille e mille Caduti per la Patria Immortale!»

ROMA, 20 ottobre. Il Gen. Berti, comandante del Corpo truppe volontarie, ha diramato il seguente ordine del giorno di comando ai Legionari: «Saluto con voi i mille e mille Caduti per la Patria Immortale!»

ROMA, 20 ottobre. Il Gen. Berti, comandante del Corpo truppe volontarie, ha diramato il seguente ordine del giorno di comando ai Legionari: «Saluto con voi i mille e mille Caduti per la Patria Immortale!»

ROMA, 20 ottobre. Il Gen. Berti, comandante del Corpo truppe volontarie, ha diramato il seguente ordine del giorno di comando ai Legionari: «Saluto con voi i mille e mille Caduti per la Patria Immortale!»

ROMA, 20 ottobre. Il Gen. Berti, comandante del Corpo truppe volontarie, ha diramato il seguente ordine del giorno di comando ai Legionari: «Saluto con voi i mille e mille Caduti per la Patria Immortale!»

ROMA, 20 ottobre. Il Gen. Berti, comandante del Corpo truppe volontarie, ha diramato il seguente ordine del giorno di comando ai Legionari: «Saluto con voi i mille e mille Caduti per la Patria Immortale!»

ROMA, 20 ottobre. Il Gen. Berti, comandante del Corpo truppe volontarie, ha diramato il seguente ordine del giorno di comando ai Legionari: «Saluto con voi i mille e mille Caduti per la Patria Immortale!»

ROMA, 20 ottobre. Il Gen. Berti, comandante del Corpo truppe volontarie, ha diramato il seguente ordine del giorno

# La popolazione rutena in rivolta contro l'oppressione cecoslovacca

La situazione tende ad aggravarsi - Il Governo di Praga incapace a soffocare l'insurrezione

BUDAPEST, 20 ottobre  
Secondo le ultime informazioni dalla frontiera, in Ruthenia, e spesso al nord di Ungheria, le manifestazioni politiche e i disordini aumentano sempre più. Le truppe cecche reprimono molto dimostrazioni all'inizio; ma in molti comuni sono avvenuti ugualmente impotenti manifestazioni, in cui la popolazione ha reclamato il diritto all'autodeterminazione per la Ruthenia e la riammissione all'Ungheria. Anche a Hanau e nei dintorni, la popolazione ha fatto dimostrazioni contro i céchi.

Secondo i profughi, la rivolta in Ruthenia prende sempre maggiori proporzioni ed il Governo céco è incapace di soffocarla con l'impiego dell'esercito céco, ormai demoralizzato e affannato. I frequenti combattimenti terminano quasi sempre con la vittoria degli insorti, benché le truppe céche impinghino curi armati. I profughi ungheresi di Kassa e dei dintorni, che sono sfuggiti al terrore delle autorità céche, dicono che i céchi applicano lo stato d'assedio con la più grande severità e brutalità anche nelle regioni ad est o sud-est di Kassa che sono popolate da ungheresi. A Kassa vi è grande penuria di vivere e gli abitanti sono obbligati a rimanere nelle loro abitazioni dopo il coprifuoco. I céchi soltraggono, durante la notte, grande quantità di grano dai mulini e dai depositi. Violenti combattimenti avvengono tra studenti ungheresi e céchi. Vi sono numerose ferite. Fra i rifugiati vi sono anche ungheresi, già condannati per pretesi delitti politici. I liberati durante i negoziati di Komárom sono stati ora nuovamente imprigionati. Secondo lo ultimo notizie i soldati céchi cominciano, in Ruthenia, a sgomberare gli uffici postali e trasportano con autocarri gli apparecchi telegrafici telefonici. I funzionari postali e gli insegnanti partono insieme con i soldati. Nei dintorni Munkacs si sente sempre tuonare il cannone.

## L'ammutinamento di una compagnia

La città di Ungheria è in rivolta. I guardiani delle prigioni, di nazionalità rutena hanno abbandonato i loro posti. Molti prigionieri sono fuggiti. Soldati di nazionalità ungherese, slovacca e rutena, rifiutano di obbedire e non eseguiscono gli ordini dei loro ufficiali. Una compagnia che doveva recentemente dirigere verso la frontiera polacca, giunta a circa quattro chilometri da Ristván, attardavano da Daladier, secondo le sue dichiarazioni sulla necessità di un profondo rinnovamento della politica francese, e negoziati immediati provvedimenti sul piano interno. Tanto per le elaborazioni dei provvedimenti finanziari quanto per i progetti di eventuale scioglimento della Camera o di rimposto ministeriale, per l'introduzione nel Gabinetto di elementi tenaci scelti al di fuori dei partiti, secondo il voto espresso dalle associazioni di ex-combattenti, le esitazioni del Presidente del Consiglio pare debbano essere attribuite al discorso che regge in seno al suo stesso partito, dove alle tendenze rinnovatrici si oppongono quelle tradizionaliste dei vecchi radicali.

Quasi tutti i giornali esortano stanchamente il signor Daladier ad agire con l'energia e la prontezza imposte dalle circostanze, mentre si esprime da molte parti il timore che il Presidente del Consiglio ed i suoi amici politici, incapaci di spogliarsi dello loro preoccupazioni parlamentari ed elettorali, finiscano col subordinare a macchine combinazioni politiche il vasto programma d'azione invocato dall'opinione pubblica.

I radicali non partecipano alla riunione del fronte popolare. Il Comitato esecutivo del partito radicale ha preso una decisione sintomatica che mette in evidenza la crisi del fronte popolare e la sempre più accentuata tendenza dei radicali a distaccarsi dai socialisti e dai comunisti. Esso ha deciso infatti, all'unanimità di non partecipare alla riunione mensile dell'Assemblea plenaria del fronte popolare che ha luogo oggi a Parigi.

Parlando del piano di ricostruzione nazionale che il signor Daladier starebbe elaborando, l'«Espresso» scrive stanchamente che esso dovrà ripetere all'intero commissario della Francia che durante questi ultimi venti anni, ha subordinato la propria politica estera alla politica interna, mentre, intorno ad esso si rafforzavano i Regimi totalitari che edificavano la propria esistenza nazionale allo proprio rivendicazione egiziane.

Il giornale aggiunge che si dovranno abbandonare, in Francia, i sistemi dogmatici seguiti finora ed imparare al Paese una disciplina morale e sacrifici materiali. Dopo le recenti crisi internazionali, si insiste molto, negli ambienti politici francesi, sulla ne-

cessità di rinforzare, urgentemente, l'aviazione francese, nella cui gravi defezioni si riserva, generalmente, la principale causa della debolezza militare della Francia e della conseguente eclissi della sua influenza nella politica europea. Anche stamane numerosi giornali dedicano ampi articoli tecnici allo stato dell'aeronautica francese.

**Le cause della grave crisi della produzione aeronautica**

Il «Jour» riferisce, in proposito, fatti e cifre eloquenti che esso dice attinti da fonte sicura e da cui risulta che la crisi della produzione aeronautica è imputabile a tre principali cause: insufficienza di operai specializzati, disorganizzazione dell'attrezzamento industriale, che è quasi inserviente per la fabbricazione in grande serie ed imposta una straordinaria lenchezza del perfezionamento dei prototipi; orario lavorativo che rende impossibile una produzione intensiva.

Il giornale cita, in ultimo, il caso della Società nazionale dei motori di aeroplano, che, avendo bisogno nella primavera scorsa di 258 specialisti, riuscì a trovarne soltanto un centinaio, dopo essersi rivolto a tutti gli uffici di collocamento pubblici e privati, a tutte le scuole aeronautiche militari o professionali di Francia. Stando allo stesso giornale, nel 1937, durante la gestione del Ministro Cot, la Francia produceva una media mensile di 38 aeroplani, già tecnicamente superati, mentre in Germania se ne fabbricavano trecento, tutti modernissimi.

Il «Jour», afferma, tuttavia, che sotto l'impulso del nuovo Ministro dell'Aeronautica, Guy la Chambre, la produzione è ora in aumento e raggiunge già una media mensile di 62 aeroplani di guerra moderni; ma moltissimo resta da fare per giungere alla cifra di 5 mila velivoli moderni che lo Stato Maggiore ritenebbe necessario alla Francia. In seguito alle rivelazioni della Federazione degli operai metallurgici circa il disordine che regna nelle officine aeronautiche nazionalistiche, alle quali si fanno spesso mancare le materie prime necessarie alla fabbricazione, alcuni giornali chiedono un'inchiesta governativa e l'eventuale punizione dei responsabili.

In un rapporto alla Commissione parlamentare dell'esercito, il deputato Valentin ha esposto la lacuna e le defezioni constatate nella recente mobilitazione parziale francese, specie per quanto concerne i rifornimenti, la vestizione dei richiamati e l'organizzazione delle caserme. La Commissione ha deciso di interrogare in proposito il Presidente del Consiglio Daladier, il Generalissimo Gamelin, i direttori di artiglieria e delle fabbriche

di guerra. I fatti rilevati dal rapporto suanno, d'altra parte, sottoposti all'esame di una commissione composta di deputati mobilitati nelle recenti circoscrizioni e rappresentanti le regioni di frontiera.

## Misere straziandarie contro gli stranieri

Infatti si nota una recrudescenza della campagna xenofoba. Personalità politiche e amministrative hanno chiesto in questi giorni di servire di esempio per una soluzione generale in favore della minoranza tedesca in tutti gli Stati dell'Europa sud-orientale. Lo preme sono già posto — considera il giornale — e non vi è ragione di dubitare della buona volontà dei nuovi uomini di Governo della Slovacchia. Anche a Hanau e nei dintorni, la popolazione ha fatto dimostrazioni contro i céchi.

Secondo i profughi, la rivolta in Ruthenia prende sempre maggiori proporzioni ed il Governo céco è incapace di soffocarla con l'impiego dell'esercito céco, ormai demoralizzato e affannato. I frequenti combattimenti terminano quasi sempre con la vittoria degli insorti, benché le truppe céche impinghino curi armati. I profughi ungheresi di Kassa e dei dintorni, che sono sfuggiti al terrore delle autorità céche, dicono che i céchi applicano lo stato d'assedio con la più grande severità e brutalità anche nelle regioni ad est o sud-est di Kassa che sono popolate da ungheresi. A Kassa vi è grande penuria di vivere e gli abitanti sono obbligati a rimanere nelle loro abitazioni dopo il coprifuoco. I céchi soltraggono, durante la notte, grande quantità di grano dai mulini e dai depositi. Violenti combattimenti avvengono tra studenti ungheresi e céchi. Vi sono numerose ferite. Fra i rifugiati vi sono anche ungheresi, già condannati per pretesi delitti politici. I liberati durante i negoziati di Komárom sono stati ora nuovamente imprigionati. Secondo lo ultimo notizie i soldati céchi cominciano, in Ruthenia, a sgomberare gli uffici postali e trasportano con autocarri gli apparecchi telegrafici telefonici. I funzionari postali e gli insegnanti partono insieme con i soldati. Nei dintorni Munkacs si sente sempre tuonare il cannone.

## La Romania è contraria alla cessione della Ruthenia all'Ungheria

DUCAREST, 20 ottobre  
Al Ministero degli Esteri romeno si precisa stamane che le notizie diffuse dalla stampa europea, secondo le quali la Romania avrebbe già accettato alla cessione della Ruthenia all'Ungheria, ricevendo essa una zona adiacente alla propria frontiera, non corrispondono alle direttive della Romania che, anche dopo la visita a Galatz effettuata dal col. Beck, Ministro degli Esteri di Polonia, rimangono immutate, e cioè avverse alla tesi suddetta.

## La Romania è contraria alla cessione della Ruthenia all'Ungheria

PRAGA, 20 ottobre  
Stamane il Presidente del Governo autonomo slovacco, Tiso, e il Ministro Durcinski, sono arrivati

LA FRANCIA NEL CAOS

**Aspre critiche a Daladier perché lascia dormire il suo piano di ricostruzione nazionale**

PARIGI, 20 ottobre  
L'inerzia ed il silenzio del Governo che, investito già da due settimane dei piani poteri, non ha ancora preso né annunciato alcuna decisione, suscitano impazienza e critica specialmente in quelli ambienti politici di destra e del centro che dopo l'accordo di Monaco, attendevano da Daladier, secondo le sue dichiarazioni sulla necessità di un profonda rinnovamento della politica francese, e negoziati immediati provvedimenti sul piano interno. Tanto per le elaborazioni dei provvedimenti finanziari quanto per i progetti di eventuale scioglimento della Camera o di rimposto ministeriale, per l'introduzione nel Gabinetto di elementi tenaci scelti al di fuori dei partiti, secondo il voto espresso dalle associazioni di ex-combattenti, le esitazioni del Presidente del Consiglio pare debbano essere attribuite al discorso che regge in seno al suo stesso partito, dove alle tendenze rinnovatrici si oppongono quelle tradizionaliste dei vecchi radicali.

Quasi tutti i giornali esortano stanchamente il signor Daladier ad agire con l'energia e la prontezza imposte dalle circostanze, mentre si esprime da molte parti il timore che il Presidente del Consiglio ed i suoi amici politici, incapaci di spogliarsi dello loro preoccupazioni parlamentari ed elettorali, finiscano col subordinare a macchine combinazioni politiche il vasto programma d'azione invocato dall'opinione pubblica.

## I radicali non partecipano alla riunione del fronte popolare

Il Comitato esecutivo del partito radicale ha preso una decisione sintomatica che mette in evidenza la crisi del fronte popolare e la sempre più accentuata tendenza dei radicali a distaccarsi dai socialisti e dai comunisti. Esso ha deciso infatti, all'unanimità di non partecipare alla riunione mensile dell'Assemblea plenaria del fronte popolare che ha luogo oggi a Parigi.

Era testimonianza anche una netta comprensione nei confronti del punto di vista ungheresi che nessun regolamento potrà portare alla riforma del governo danubiano fino a che i popoli o le nazioni che lì vivono, non saranno democratici, veri socialisti, sulla loro sorte, sulla base del diritto di autodeterminazione. Si sostiene, infine, che l'appoggio della Polonia è particolarmente emergente nella questione rutena e che la Polonia si sforza di realizzare una frontiera comune unghero-polacca.

## Le conversazioni di Monaco, Tiso e i diritti delle minoranze

Monaco di Baviera, 20 ottobre  
Le conversazioni di Monaco fra Von Ribbentrop e la delegazione slovacca-rutenia, trovano ampio riferimento in tutti i giornali. Le «Münchner Neueste Nachrichten» in una lunga corrispondenza da Praga, a-

spiongono la funzione dello ministro tedesco nella Slovacchia e nella Ruthenia. Il giornale rimarrà che adesso egli resterà a Monaco giungere nelle prime ore del pomeriggio a Praga, per comunicare all'«Ministro degli Esteri Chvalkovski», risultati delle conversazioni avute con Von Ribbentrop. D'altra parte si annuncia che stamane è giunto a Praga il Presidente del Governo della Russia subcarpatica, Brody. Nei circoli governativi di Praga si ha l'impressione che a Monaco sia stata creata una nuova struttura della campagna xenofoba. Personalità politiche e amministrative hanno chiesto in questi giorni di servire di esempio per una soluzione generale in favore della minoranza tedesca in tutti gli Stati dell'Europa sud-orientale. Lo preme sono già posto — considera il giornale — e non vi è ragione di dubitare della buona volontà dei nuovi uomini di Governo della Slovacchia. Anche a Hanau e nei dintorni, la popolazione ha fatto dimostrazioni contro i céchi.

Secondo le ultime informazioni dalla frontiera, in Ruthenia, e spesso al nord di Ungheria, le manifestazioni politiche e i disordini aumentano sempre più. Le truppe céche reprimono molto dimostrazioni all'inizio; ma in molti comuni sono avvenuti ugualmente impotenti manifestazioni, in cui la popolazione ha reclamato il diritto all'autodeterminazione per la Ruthenia e la riammissione all'Ungheria. Anche a Hanau e nei dintorni, la popolazione ha fatto dimostrazioni contro i céchi.

Secondo i profughi, la rivolta in Ruthenia prende sempre maggiori proporzioni ed il Governo céco è incapace di soffocarla con l'impiego dell'esercito céco, ormai demoralizzato e affannato. I frequenti combattimenti terminano quasi sempre con la vittoria degli insorti, benché le truppe céche impinghino curi armati. I profughi ungheresi di Kassa e dei dintorni, che sono sfuggiti al terrore delle autorità céche, dicono che i céchi applicano lo stato d'assedio con la più grande severità e brutalità anche nelle regioni ad est o sud-est di Kassa che sono popolate da ungheresi. A Kassa vi è grande penuria di vivere e gli abitanti sono obbligati a rimanere nelle loro abitazioni dopo il coprifuoco. I céchi soltraggono, durante la notte, grande quantità di grano dai mulini e dai depositi. Violenti combattimenti avvengono tra studenti ungheresi e céchi. Vi sono numerose ferite. Fra i rifugiati vi sono anche ungheresi, già condannati per pretesi delitti politici. I liberati durante i negoziati di Komárom sono stati ora nuovamente imprigionati. Secondo lo ultimo notizie i soldati céchi cominciano, in Ruthenia, a sgomberare gli uffici postali e trasportano con autocarri gli apparecchi telegrafici telefonici. I funzionari postali e gli insegnanti partono insieme con i soldati. Nei dintorni Munkacs si sente sempre tuonare il cannone.

Secondo i profughi, la rivolta in Ruthenia prende sempre maggiori proporzioni ed il Governo céco è incapace di soffocarla con l'impiego dell'esercito céco, ormai demoralizzato e affannato. I frequenti combattimenti terminano quasi sempre con la vittoria degli insorti, benché le truppe céche impinghino curi armati. I profughi ungheresi di Kassa e dei dintorni, che sono sfuggiti al terrore delle autorità céche, dicono che i céchi applicano lo stato d'assedio con la più grande severità e brutalità anche nelle regioni ad est o sud-est di Kassa che sono popolate da ungheresi. A Kassa vi è grande penuria di vivere e gli abitanti sono obbligati a rimanere nelle loro abitazioni dopo il coprifuoco. I céchi soltraggono, durante la notte, grande quantità di grano dai mulini e dai depositi. Violenti combattimenti avvengono tra studenti ungheresi e céchi. Vi sono numerose ferite. Fra i rifugiati vi sono anche ungheresi, già condannati per pretesi delitti politici. I liberati durante i negoziati di Komárom sono stati ora nuovamente imprigionati. Secondo lo ultimo notizie i soldati céchi cominciano, in Ruthenia, a sgomberare gli uffici postali e trasportano con autocarri gli apparecchi telegrafici telefonici. I funzionari postali e gli insegnanti partono insieme con i soldati. Nei dintorni Munkacs si sente sempre tuonare il cannone.

Secondo i profughi, la rivolta in Ruthenia prende sempre maggiori proporzioni ed il Governo céco è incapace di soffocarla con l'impiego dell'esercito céco, ormai demoralizzato e affannato. I frequenti combattimenti terminano quasi sempre con la vittoria degli insorti, benché le truppe céche impinghino curi armati. I profughi ungheresi di Kassa e dei dintorni, che sono sfuggiti al terrore delle autorità céche, dicono che i céchi applicano lo stato d'assedio con la più grande severità e brutalità anche nelle regioni ad est o sud-est di Kassa che sono popolate da ungheresi. A Kassa vi è grande penuria di vivere e gli abitanti sono obbligati a rimanere nelle loro abitazioni dopo il coprifuoco. I céchi soltraggono, durante la notte, grande quantità di grano dai mulini e dai depositi. Violenti combattimenti avvengono tra studenti ungheresi e céchi. Vi sono numerose ferite. Fra i rifugiati vi sono anche ungheresi, già condannati per pretesi delitti politici. I liberati durante i negoziati di Komárom sono stati ora nuovamente imprigionati. Secondo lo ultimo notizie i soldati céchi cominciano, in Ruthenia, a sgomberare gli uffici postali e trasportano con autocarri gli apparecchi telegrafici telefonici. I funzionari postali e gli insegnanti partono insieme con i soldati. Nei dintorni Munkacs si sente sempre tuonare il cannone.

Secondo i profughi, la rivolta in Ruthenia prende sempre maggiori proporzioni ed il Governo céco è incapace di soffocarla con l'impiego dell'esercito céco, ormai demoralizzato e affannato. I frequenti combattimenti terminano quasi sempre con la vittoria degli insorti, benché le truppe céche impinghino curi armati. I profughi ungheresi di Kassa e dei dintorni, che sono sfuggiti al terrore delle autorità céche, dicono che i céchi applicano lo stato d'assedio con la più grande severità e brutalità anche nelle regioni ad est o sud-est di Kassa che sono popolate da ungheresi. A Kassa vi è grande penuria di vivere e gli abitanti sono obbligati a rimanere nelle loro abitazioni dopo il coprifuoco. I céchi soltraggono, durante la notte, grande quantità di grano dai mulini e dai depositi. Violenti combattimenti avvengono tra studenti ungheresi e céchi. Vi sono numerose ferite. Fra i rifugiati vi sono anche ungheresi, già condannati per pretesi delitti politici. I liberati durante i negoziati di Komárom sono stati ora nuovamente imprigionati. Secondo lo ultimo notizie i soldati céchi cominciano, in Ruthenia, a sgomberare gli uffici postali e trasportano con autocarri gli apparecchi telegrafici telefonici. I funzionari postali e gli insegnanti partono insieme con i soldati. Nei dintorni Munkacs si sente sempre tuonare il cannone.

Secondo i profughi, la rivolta in Ruthenia prende sempre maggiori proporzioni ed il Governo céco è incapace di soffocarla con l'impiego dell'esercito céco, ormai demoralizzato e affannato. I frequenti combattimenti terminano quasi sempre con la vittoria degli insorti, benché le truppe céche impinghino curi armati. I profughi ungheresi di Kassa e dei dintorni, che sono sfuggiti al terrore delle autorità céche, dicono che i céchi applicano lo stato d'assedio con la più grande severità e brutalità anche nelle regioni ad est o sud-est di Kassa che sono popolate da ungheresi. A Kassa vi è grande penuria di vivere e gli abitanti sono obbligati a rimanere nelle loro abitazioni dopo il coprifuoco. I céchi soltraggono, durante la notte, grande quantità di grano dai mulini e dai depositi. Violenti combattimenti avvengono tra studenti ungheresi e céchi. Vi sono numerose ferite. Fra i rifugiati vi sono anche ungheresi, già condannati per pretesi delitti politici. I liberati durante i negoziati di Komárom sono stati ora nuovamente imprigionati. Secondo lo ultimo notizie i soldati céchi cominciano, in Ruthenia, a sgomberare gli uffici postali e trasportano con autocarri gli apparecchi telegrafici telefonici. I funzionari postali e gli insegnanti partono insieme con i soldati. Nei dintorni Munkacs si sente sempre tuonare il cannone.

Secondo i profughi, la rivolta in Ruthenia prende sempre maggiori proporzioni ed il Governo céco è incapace di soffocarla con l'impiego dell'esercito céco, ormai demoralizzato e affannato. I frequenti combattimenti terminano quasi sempre con la vittoria degli insorti, benché le truppe céche impinghino curi armati. I profughi ungheresi di Kassa e dei dintorni, che sono sfuggiti al terrore delle autorità céche, dicono che i céchi applicano lo stato d'assedio con la più grande severità e brutalità anche nelle regioni ad est o sud-est di Kassa che sono popolate da ungheresi. A Kassa vi è grande penuria di vivere e gli abitanti sono obbligati a rimanere nelle loro abitazioni dopo il coprifuoco. I céchi soltraggono, durante la notte, grande quantità di grano dai mulini e dai depositi. Violenti combattimenti avvengono tra studenti ungheresi e céchi. Vi sono numerose ferite. Fra i rifugiati vi sono anche ungheresi, già condannati per pretesi delitti politici. I liberati durante

# CRONACA DELLA CITTÀ'

IL REGIME PER IL POPOLO

## Due milioni e mezzo assegnati all'Istria per le case popolari e per quelle operaie

S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici On. Cobelli Gigli ha diretto a S. E. il Prefetto il seguente telegramma:

«Consiglio Comunale dell'Istria assegna per anno diecimila lire alle case popolari della Provincia finanziamento lire cinquemila assistita contributo statale. Stesso Consiglio ha deliberato analogia assegnazione lire due milioni per costruzione case operaie industrie pure assistita contributo».

Il Prefetto ha manifestato a S. E. Cobelli Gigli la gratitudine della popolazione Istriana per il costante autorevole interessamento avuto in favore di questa Provincia.

La notizia sarà appresa con vivissima soddisfazione. L'assegnazione di mezzo milione per le case popolari e di due milioni per le case degli operai dell'industria, costituisce un nuovo notevole passo in avanti della nostra provincia che se ne avvantaggerà, specie per quanto riguarda lo sviluppo di importanti zone industriali.

Ancom una volta il Governo Fascista dimostra tangibilmente il suo continuo intervento per i problemi dell'Istria. La volontà del Duce, interpretata da S. E. Cobelli-Gigli con sentimenti di finale affetto per questa sua nobile terra, si manifesta più che mai tempestiva, efficace, benefica. E tanto più significativa appare il provvedimento, se si pensa che esso si risolverà, nel breve volgere di tempo necessario a realizzare i progetti già esistenti, in altrettanto benessere per quel popolo lavoratore che cosa la propria cultura fatica contribuire alla battaglia per l'indipendenza sociale della Nazione.

**Sono ancora aperte le iscrizioni per l'assistenza invernale**

Come abbiamo più volte segnalato, si è già iniziata presso gli uffici dell'Ente Comunale di Assistenza l'accettazione delle domande per l'assistenza invernale.

Come noto, nella prima quindicina del prossimo mese di novembre avrà inizio l'assistenza invernale ai bisognosi invecchiamento disoccupati, agli invalidi al lavoro e a quanti vedono e orfani; si trovino nell'impossibilità di provvedere ai bisogni della famiglia.

Così come si invitano tutti coloro che si trovano nelle suddette condizioni di presentare subito domanda all'Ente Comunale di Assistenza, via Gladiori 1, nelle ore pomeridiane, o precocemente dalle 10 alle 17.

Le domande verranno sottoposte all'esame dal personale dell'U. O. A.; sarà d'uso che si presenti all'ufficio possibilmente il capo di famiglia con i dati riguardanti la nascita di ciascun familiare, luogo di nascita e attuale abitazione.

Potranno chiedere l'assistenza soltanto i cittadini italiani, i quali sono maturati nel Comune di cui il domicilio di soccorso, se la triennale ininterrotta dimora, nonché che comunque hanno una residenza o la hanno i propri familiari, e godono di sufficienti mezzi o assegni, sono pregiati di aderire dal chiedere l'assistenza ed non solo per mori obiettive insufficienze di lavoro gli uffici, ma anche per una superiore ragione sociale, quella di non togliere di buon il paese ai veri bisognosi.

I disoccupati o bisognosi bisogni delle famiglie comuni, invieranno domanda mezzo dei rientri incaricati comunali, i quali dovranno astenersi dall'accettare le domande di coloro che sono proprietari di case e di terreni.

Per l'avvenire funzioneranno due uffici popolari, la prima in via Campomarino N. 26 (entro la Camera delle ex Società di Beneficenza) e la seconda in Piazza Ninfei N. 1.

Sarà fatto obbligo agli assistiti di versare il rincaro sul prezzo della tessera per i francesi e stranieri, per coloro che avranno particolari motivi di portare a casa il rincaro.

I pochi viventi verranno limitati annualmente in casi eccezionali.

L'Ente Comunale di Assistenza raccomanda ai rientrati di non aspettare l'ultimo momento, perché non basta presentare la domanda. Gli uffici hanno bisogno di altri anteriori accertamenti che richiedono del tempo e senza dei quali non è possibile decidere sull'assegnazione o meno dei richiedenti al beneficio dell'assistenza. Chi arriva in ritardo non potrà pretendere di essere ammesso subito all'assistenza;

dovrà attendere che gli accertamenti sui conti suoi siano completati. E' consigliabile pertanto che gli aspiranti all'assistenza invernale presentino subito domanda per tale beneficio osservando le norme che abbiamo più sopra riportato.

### Vita del Partito

#### La Settimana della Solidarietà fascista

Oggi e domani la raccolta avrà luogo nelle vie del centro

Dopo aver percorso i popolari dei Gruppi «Ferrara» e «Sassari», con risultati che da soli basterebbero ad assicurare il successo dell'iniziativa, gli incaricati della raccolta di indumenti e calzature uscenti, inizieranno oggi il giro per le vie del centro.

Rinnoviamo a tutte le donne fasciste, a tutte le maschile, l'invito di aderire alla benefica iniziativa del Fasce Femminile, ricordando ancora che la «Settimana della solidarietà fascista» ha il fine di procurare un aiuto alle famiglie bisognose, ma ha, pure, lo scopo di affiancare la lotta contro gli sprotti.

Oggi venerdì e domani sabato, la raccolta si effettuerà nella zona di giurisdizione del Gruppo Rionale Fascista «Arrigo Apollonio». Orario dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18. L'autonomeo percorrerà il seguente itinerario:

IL SEGRETARIO FEDERALE

ORIENTAMENTI FASCISTI DELLA SCUOLA

## Il nuovo ordinamento degli istituti medi

Un nuovo ordinamento verrà a regolare la scuola media a cominciare dal venturo anno scolastico. Il Gran Consiglio del Fascismo infatti, adottò la dichiarazione del Ministro Bottai intorno alla riduzione degli studi medi di ogni ordine e grado ed approvato il suo progetto di predisporre una riforma corrispondente alle nuove esigenze culturali, sociali ed economiche della vita nazionale sul legato dei Fasci e delle Corporazioni, lo ha incaricato, come risulta dalla motivazione «deliberata, di presentare in una prossima seduta concreta proposta in materia».

Aumento della popolazione scolastica nelle scuole medie

Al riguardo non riesce superfluo rilevare che il delibero del Supremo Organo del Regime, importante per il suo contributo spirituale e per la sua pratica portata, non deve essere interpretato come il punto di partenza per studi da intraprendersi sul problema, come l'initio realizzatore di proposte, di correnti e di punti di vista che hanno già avuto occasione di manifestarsi liberamente e di esprimersi compiutamente. Lo stesso termine fisso per l'adozione del nuovo ordinamento: inizio dell'anno scolastico 1939-40.

Deve eloquentemente che gli organi competenti sono ormai pervenuti a passare dalla fase di «proposta» di raccolta degli elementi a quella di elaborazione di uno schema di provvedimento legislativo.

Il progetto, come risulta dalla motivazione, è già stato redatto.

Per l'anno scolastico 1938-39, si è

stabilito un incremento di 10.000 alunni, per un totale di 112.992, giornaliero isolato 18.000 lire scientifico 8000, istituto magistrale 97.552; totale 287.354.

Anno 1937-38: liceo-ginn. 126.220, ginnasio isolato 19.757, liceo scientifico 3523, istituto magistrale 111.293; totale 266.797.

Come appare dai suddetti dati, sin nell'anno scolastico 1936-37 rispetto al precedente, sia nell'ultimo anno scolastico rispetto al 1936-37 si è avuto un aumento complessivo di circa 9 per cento di alunni degli Istituti dell'istruzione media, classica, scientifica e magistrale.

La Scuola media

Per l'anno scolastico da pochi giorni iniziato non si hanno ancora i dati ufficiali, ma è lecito provvedere che essi confermeranno il costante progresso. Abbiamo dato cifre della popolazione scolastica ma non abbiamo con esse inteso circoscrivere il problema con visuale numerica perché la questione investe, con la formazione delle classi professionali e dei quadri direttivi, tutta la vita della Nazione. Il problema si presenta sotto il bene definito e chiaro aspetto di superamento della crisi esistente. Lo stesso Ministro Bottai non ha esitato a dichiarare apertamente in seno ai due consensi legislativi che nella scuola media italiana c'è indubbiamente una crisi anche se questa è crisi di trasformazione e non di decadenza. Gli studi classici, gli studi tecnici, gli studi scientifici nel settore medico, vivono l'uno secondo all'altro stessa una chiara determinazione dei loro rapporti, dei rapporti cioè fra di loro e le agenzie culturali e professionali del Paese.

Per superare la crisi esistente numerose sono le proposte fatte.

L'argomento della scuola media unica, problema questo tra i più sostanziali che abbiano in vario senso attratto l'attenzione di teorici e politici della scuola moderna, è tornato, come ognuno sa, e da tempo agli occhi di una discussione appassionata. Verso di esso si sono anche orientate in vario senso le ultime discussioni svoltasi alla Camera fascista e al Senato in sede di approvazione del bilancio dell'Educazione nazionale. La Giunta del Bilancio, ad esempio, vi ha dedicato un apposito capitolo nella relazione redatta.

Sulla scuola media unica si sono avute discussioni pro e contro,

s'è detto: accogliendo insieme tutte le espressioni sociali, accomunando le più disparate mortalità,

dovendo servire sia a coloro che

vi ricevano il puo spirituali sia

a quelli che vogliono apprendervi

una attività di lavoro, la scuola media unica non potrà essere che

rozza e fissa e livellatrice sopra

tempo di Mussolini.

### la seduta del Rettorato provinciale dell'Istria

Il nuovo Rettorato Provinciale dell'Istria, recentemente nominato con Decreto Ministeriale, si è riunito ieri per la prima, laboriosa seduta. Presiedeva il presidente della provincia dott. Gianni Apollonio, presenti il vice-presidente maggiore Almerighi, i rettori effettivi Pasucci (Pola), dott. Colligari (Parenzo), dott. De Francesco (Rovigno), prof. Sircovich (Lussinpiccolo), ing. dott. Palagi (Albona); i rettori supplenti dotti Artunassi (Pola), Gabrielli (Pisino), Segretario il Segretario Generale della provincia dott. Vascotto. Intervenuti pure, per la conoscenza tecnica, il dott. Mostaribegli ragioniero capo e l'ing. dott. Pagani, ingegnere capo della Provincia.

In seduta è stata aperta dal presidente dott. Apollonio, il quale,

prima di entrare nella pertinacazione dell'ordine del giorno, ha fatto ai presenti notevoli comunicazioni di carattere generale; indi si è iniziata la discussione dei vari problemi posti all'ordine del giorno.

Discussione che si è protratta sino alle ore 18 di ieri sera. L'importanza delle deliberazioni presa ed il numero notevole di esse, ci consigliano di ritornare sulla seduta nel prossimo numero con una più ampia relazione sui lavori in esame.

In esame sono state le seguenti:

1) la legge sulle scuole medie

2) la legge sulle scuole superiori

3) la legge sulle scuole elementari

4) la legge sulle scuole di arti e mestieri

5) la legge sulle scuole di commercio

6) la legge sulle scuole di agricoltura

7) la legge sulle scuole di arti e mestieri

8) la legge sulle scuole di commercio

9) la legge sulle scuole di agricoltura

10) la legge sulle scuole di arti e mestieri

11) la legge sulle scuole di commercio

12) la legge sulle scuole di agricoltura

13) la legge sulle scuole di arti e mestieri

14) la legge sulle scuole di commercio

15) la legge sulle scuole di agricoltura

16) la legge sulle scuole di arti e mestieri

17) la legge sulle scuole di commercio

18) la legge sulle scuole di agricoltura

19) la legge sulle scuole di arti e mestieri

20) la legge sulle scuole di commercio

21) la legge sulle scuole di agricoltura

22) la legge sulle scuole di arti e mestieri

23) la legge sulle scuole di commercio

24) la legge sulle scuole di agricoltura

25) la legge sulle scuole di arti e mestieri

26) la legge sulle scuole di commercio

27) la legge sulle scuole di agricoltura

28) la legge sulle scuole di arti e mestieri

29) la legge sulle scuole di commercio

30) la legge sulle scuole di agricoltura

31) la legge sulle scuole di arti e mestieri

32) la legge sulle scuole di commercio

33) la legge sulle scuole di agricoltura

34) la legge sulle scuole di arti e mestieri

35) la legge sulle scuole di commercio

36) la legge sulle scuole di agricoltura

37) la legge sulle scuole di arti e mestieri

38) la legge sulle scuole di commercio

39) la legge sulle scuole di agricoltura

40) la legge sulle scuole di arti e mestieri

41) la legge sulle scuole di commercio

42) la legge sulle scuole di agricoltura

43) la legge sulle scuole di arti e mestieri

44) la legge sulle scuole di commercio

45) la legge sulle scuole di agricoltura

46) la legge sulle scuole di arti e mestieri

47) la legge sulle scuole di commercio

48) la legge sulle scuole di agricoltura

49) la legge sulle scuole di arti e mestieri

50) la legge sulle scuole di commercio

51) la legge sulle scuole di agricoltura

52) la legge sulle scuole di arti e mestieri

53) la legge sulle scuole di commercio

54) la legge sulle scuole di agricoltura

55) la legge sulle scuole di arti e mestieri

56) la legge sulle scuole di commercio

**Lo Sport**

**Lo sport nella pallacanestro e le possibilità delle squadre polesi**

(M.B.) — Grazie alle lodevoli iniziative dell'Ufficio Sportivo del Comando Federale della G.I.L., possiamo ben dire che il gioco del pallacanestro ha raggiunto a Pola uno sviluppo soddisfacente. Infatti, sia nel campo maschile, che in quello femminile, questo incessante sforzo viene esercitato con crescente entusiasmo. Tuttroppo però, se i costi appaiono numerosi, i veri giocatori si avranno contatto con la ditta. Sono troppo pochi coloro che si dedicano allo pallacanestro con quella passione e quell'energia che soli possono dare allo sportivo la gioia del trionfo.

Per distinguere questi baldi giovani bisca aspettare un po' di tempo: dopo pochi maturi di conservazione si potrà valutare netamente quali sono i protagonisti quali giocatori danno forza e bellezza estetica alla gara. La magia e paro dei risultati, ma chi o fummo, gioca troppo comodamente comprende che lo sport dovrà farci ancora via e leonardesca compiere per la nostra azione errata, esso darà una semplice vittoria di spalle, e continuamente si ricorda a loro presentemente come sono che nessuno supera il loro posto ascendendo perché che praticano questo sport.

E' per questo che il bilancio del recente campionato registra più vittorie che vittorie. Perché, infatti, una squadra che effettua delle battaglie allarmanti perde delle partite di campionato, anche se facili? Aspettando agli allenamenti della squadra maschile, e di quella femminile, una vittoria e componeva sfoggiate un grande equilibrio e interessante di azioni molto profusa tra le due prenotate delle brillanti vittorie; ma nella partita di campionato quasi sfiori di gioco lasciano il posto alla confusione e la partita termina spesso in modo catastrofico: si ha l'impressione che i giocatori, girati a vuoto, le dicono avanzano troppo, e gli altri stanchi scorrazzano per il campo determinando uno scatenato che provoca lo sfasciamento della squadra. Questo definisce il nostro campionato di lavoro degli autori i quali hanno il compito di far apprendere ai giocatori come di realizzare il pallone e di servirlo al compagno di squadra molto piuttosto con sicurezza e con disinvolta. Un grave errore, e non avvenne, nell'aver voluto, a questo punto, fare del gioco individuale. No, niente di tutto questo: solo di giocare deve essere assolutamente attenuto da ogni allenatore, evidentemente la squadra non può progredire e sarà al meglio di tutti di avvertire il gioco dove c'è erede, rapido, di tipo di tecnica e di metoda. Ormai deve essere razionale, rapido, dotato di tecniche e di metoda. Ormai deve comprendere che lo sport della pallacanestro è basato essenzialmente sull'intelligenza che accompagna alla tecnica dura della squadra combattiva, spedita, dinanzi ed estro inventivo determinandone le superiorità in campo.

Prima di chiudere desideriamo esprimere la speranza che nei prossimi anni faccia questi baldi giovani, che vivono e operano sotto le insegne della filosofia, l'idea del Lavoro, consigli del comitato locale affidato si preparino adeguatamente alla battaglia futura per l'Italia, con quello spirito di vittoria che è stato sempre una delle caratteristiche dell'elita polesa o per innalzare vittoria la propria bandiera di combattimento.

**Schiera di scherma grata alla Dopolavoristi e dopolavoriste**

Li Dopolavoro Provinciale, allo scopo di diffondere lo sport scheristico fra tutti i dopolavoristi, ha istituito una scuola di scherma gratuita.

A questo corso possono iscriversi tutti i dopolavoristi (maschi e femmine) che intendono di frequentare con serietà e con profitto la sala d'armi.

Le iscrizioni, anch'esse gratuite, vengono accettate giornalmente presso il Dopolavoro Provinciale di Lungo Oberdan 2.

Falevi soci della G.I.L.  
Quota annuale Lire 60

**Dalla Provincia****Da Parenzo****Inaugurazione dell'anno scolastico**

PARENZO, 20 C'era grande solennità oggi nello scuola elementare e media di Parenzo, l'inaugurazione del nuovo anno scolastico. Una viva emozione regnò nella prima ora per le vie della città: centinaia di scuolotti nella bella divisa della G.I.L. si recavano con gioiosa festevolezza a riprenderne con serietà il lavoro della scuola; centinaia di studenti aranciardi e giovani italiani, con vacanzieri e giovani festosi si recavano nei loro istituti. Alle ore 9, gli scolari dell'Istituto Agrario aspettavano a tutto lo autarca ed al corpo insegnante nella Basilica Eufraziana alla S. Messa. Dopo l'ufficio divino si formò il corteo che attraversò le vie della città al suon degli inni patrii e si portò al Municipio dove il Segretario Politico riceve la chiesa degli Eroi parentini caduti e venne deposta una corona. Indi gli alunni si recarono nelle proprie Scuole dove i Capi Istituto, alla presenza dell'autorità ed al corpo insegnante, rievocarono già Eroi nazionali. Giunti, per la grandezza della Pista, ed esaltarono la figura del Duca artifizio della grande Italia Imperiale. Esposero l'attività della Scuola nei vari suoi aspetti, elogiarono i professori e pronosticarono tutta al applicazione al progresso per la vita, per la Patria.

Mehl'spe è stata dell'Agricoltura — Dopo 14 anni di permanenza e di lavoro continuo, di intelligenza, nel campo dell'agricoltura, lascia la nostra città il dott. Antonio Rossi per recarsi a compiere un importante servizio di ricerche e sperimentazioni all'applicazione al progresso per la vita, per la Patria.

Nell'Assemblea dell'Agricoltura —

Duecento e ottanta rappresentanti di famiglie, rievocarono già Eroi nazionali. Giunti, per la grandezza della Pista, ed esaltarono la figura del Duca artifizio della grande Italia Imperiale. Esposero l'attività della Scuola nei vari suoi aspetti, elogiarono i professori e pronosticarono tutta al applicazione al progresso per la vita, per la Patria.

Il giorno 21 ottobre 1938, XVI del

l'anno fascista.

I Santi di nome romano: Orsola mart. — Il giorno 22 ottobre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 23 ottobre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 24 ottobre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 25 ottobre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 26 ottobre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 27 ottobre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 28 ottobre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 29 ottobre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 30 ottobre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 31 ottobre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 1 novembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 2 novembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 3 novembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 4 novembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 5 novembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 6 novembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 7 novembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 8 novembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 9 novembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 10 novembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 11 novembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 12 novembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 13 novembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 14 novembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 15 novembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 16 novembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 17 novembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 18 novembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 19 novembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 20 novembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 21 novembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 22 novembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 23 novembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 24 novembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 25 novembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 26 novembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 27 novembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 28 novembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 29 novembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 30 novembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 1 dicembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 2 dicembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 3 dicembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 4 dicembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 5 dicembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 6 dicembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 7 dicembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 8 dicembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 9 dicembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 10 dicembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 11 dicembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 12 dicembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 13 dicembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 14 dicembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 15 dicembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 16 dicembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 17 dicembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 18 dicembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 19 dicembre 1938, XVI del

l'anno fascista.

Il giorno 20 dicembre 1938, XVI del

l'anno fascista.